

RINVENUTA UNA VILLA ROMANA

Gli scarsi documenti che si raccolgono intorno al toponimo Herbaria (o Herberia) prima e dopo il Mille ricorrono spesso, per designarlo, alla qualifica "fundus". Termine classico se altri mai. In tale forma e nell'altra assai significativa di *Latifundium* lo si trova già in Terenzio e Cicerone e molto più negli scrittori della decadenza. Al tempo dei documenti suaccennati andava avvicinandosi sempre più all'altro tipico dell'Alto Medioevo "curtis". Comunque è interessante che per qualificare il luogo si ricorresse al termine classico. Resta da vedere se sul luogo stesso rimanga qualche cosa di classico per cui risultasse giustificato l'uso di un tale vocabolo, o che magari anche lo richiedesse.

Ora precisamente c'è una località nel territorio di Rubiera che porta ancora nel dialetto del luogo un nome di un certo sapore classico. E' una borgatella di alcune case coloniche e qualche appartamento. E' chiamata l'*Ergastel*. Purtroppo nella rilevazione topografica del luogo il nome fu frainteso e italianizzato in Lograzzo, che nessuno ha mai conosciuto o adoperato. Ma questa non è che una delle tante trasformazioni subite dai nomi di luogo passando in italiano ed è inutile fermarsi a parlarne. E' dunque da preferirsi la forma dialettale. La parola in se stessa è abbastanza significativa ed è superfluo accennare alle dicerie cui può aver dato occasione. Non risulta che sul posto sia mai esistito qualche cosa di simile a un *ergastolo*, nella usuale accezione di questo vocabolo. Se non che le dicerie accennavano ad ambienti sotterranei inesplorati come caverne, corridoi ecc., con tutti i particolari fantastici che è facile im-

maginare. Fu così che alcuni anni fa, col consenso del proprietario di uno di quei fondi, furono intraprese operazioni di scavo per vedere di mettere in chiaro quanto di vero ci fosse in tali chiacchiere. Si fecero, se ben ricordo, quattro assaggi, e tutti confermarono in complesso la sostanza della cosa. Resti di pavimenti, di muri perimetrali, un focolare furono trovati alla profondità costante di metri 2. I pavimenti risultavano di mattonelle a prima esagonale di circa cm. 5 di altezza e cm. 2 di lato. Vennero pure alla luce frammenti di mattoni di diversa fattura, tegoli, tubi di terracotta, ecc., tutti in stato di avanzata usura. Alcuni tratti di pavimento erano ancora in loco. Si poteva ancora riconoscere il muro esterno di un portico pavimentato, specie di chiostro rurale. Nessuna traccia di mosaici. Il tutto rivelava a prima vista un carattere rustico abbastanza marcato.

Che il materiale ritrovato sia di origine romana è fuori discussione solo riferendosi allo strato dal quale esso è venuto alla luce: metri 2 di profondità dal piano di campagna. D'altra parte questo è stato il giudizio concordato dei tecnici cui esso è stato sottoposto. Giova notare che ci si trova a circa tre km. dalla riva del Secchia, e in tutta la zona lo strato di sabbia non è molto profondo.

Da un esame accurato dei resti venuti in luce sembra quindi inevitabile la conclusione che quivi dovette esistere una "Villa", cioè una fattoria, romana. Di qui a *Ergastulum* è breve il passo.

Il luogo fu dunque il centro abitato della zona in epoca romana. Sopravvenne il Medio Evo e le proprietà prediali dei latifondisti romani passarono ai Barbari, in

questo caso ai "Milites" Longobardi. Con la caduta del Regno Longobardico iniziò la politica dei Carolingi di concedere i "Beneficia" tolti agli infidi Longobardi, a "Milites" Franchi, che disseminati fra quelli ne controllassero la fedeltà. E' così che forse già prima della caduta di Carlo il Grasso (gennaio 888) un discendente di Suppone, primo Conte Franco di Brescia, era proprietario del vetusto "*latifundium Herberia*". Ma ormai la vecchia sede di "Ergastulum" era stata forse abbandonata, e una nuova era stata costruita più a sud in zona più alta e più sana.

Accanto a questa, probabilmente già negli ultimi anni del secolo IX era sorta la "Capella... quae est ad honorem Sancti Faustini Martyris Christi", dedicata cioè al protettore della città originaria dei nuovi Signori.

Il termine *Cappella* adoperato qui nel documento del 945, non deve trarci in inganno. Per quanto infatti si possa ammettere che la Cappella fosse ampliata nella Chiesa attuale verso la fine del sec. XI, non mancano indizi, di natura specialmente archeologica, che potrebbero far ritenere la Fabbrica attuale per quella stessa dei documenti. A quei tempi un edificio a scopo di culto, che non fosse una Cattedrale o un'Abbazia, prendeva facilmente il nome di Cappella. Specialmente se sorgeva per cura esclusiva di un Signore, o in campagna.

Comunque, potrebbe essere questa la trafila storica attraverso la quale ebbe origine la Pieve di S. Faustino e, per essa, Rubiera.

D. P. Ferraboschi
Le origini del "fundus Erbaria"
Rinvenuta una villa romana
in "La Libertà" di Reggio E.
2 maggio 1954